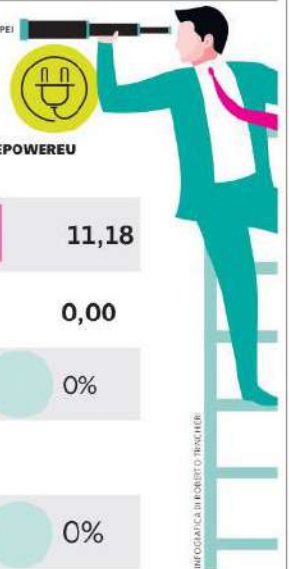


Lo stato di avanzamento del Pnrr (Dati al 30 giugno 2024)

	DIGITALIZZAZIONE, CULTURA E TURISMO	RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	INFRASTRUTTURE	ISTRUZIONE E RICERCA	INCLUSIONE E COESIONE	SALUTE	REPOWEREU
IMPORTO ASSEGNATO (MILIARDI DI EURO)	41,34	55,53	23,35	30,49	16,92	15,63	11,18
INTERVENTI ATTIVATI (MILIARDI DI EURO)	37,49	49,65	23,12	25,58	14,17	14,78	0,00
INTERVENTI ATTIVATI/IMPORTO ASSEGNATO	91%	89%	99%	84%	84%	95%	0%
SPESA SOSTENUTA (MILIARDI DI EURO)	18,33	16,48	6,61	6,73	1,39	1,82	
SPESA SU INTERVENTI ATTIVATI	49%	33%	29%	26%	10%	12%	0%

FONTE: MINISTERO AFFARI EUROPEI



Il dossier

# Lavori a rilento, casse vuote così i Comuni dimenticati rischiano il fallimento



**Il Piano**  
La scadenza dei lavori per il Pnrr è fissata al 30 giugno 2026. Il governo è al lavoro per avere mini proroghe dall'Ue

ROMA – Il Comune di Marzabotto ha rischiato di finire in pre-dissesto. Il sindaco di Salvirola, nel Cremonese, ha denunciato di aver ricevuto dal Mef un avviso per un ritardo di due giorni nel pagamento a un'impresa, «peccato che l'artefice di questi ritardi è proprio chi ci ammonisce: lo Stato». Il Comune di Padova per evitare problemi di questo tipo sta ragionando sulla richiesta di un prestito ponte alla Cassa Depositi e Prestiti. Sulle difficoltà dei Comuni per la rendicontazione dei progetti e i ritardi nei trasferimenti statali è intervenuta in più occasioni anche la Corte dei Conti: nell'ultima «Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr» sottolinea come «in oltre il 40% delle iniziative il livello della spesa sostenuta sia stato superiore ai trasferimenti dei conti di tesoreria», e quindi i «soggetti attuatori» sono stati costretti a fare ricorso a risorse proprie. Le sezioni locali affrontano la questione in modo più diretto: nella deliberazione del 23 aprile 2024 la sezione dell'Emilia Romagna descrive tutte le difficoltà del Comune di Marzabotto, alle prese con un progetto dal costo di oltre 10 milioni, la riqualificazione dell'Area ex Cartiera Burgo. «In ragione delle mancate erogazioni nell'anno 2023 e fino all'incasso dell'anticipazione del 20%, – scrivono i magistrati contabili – dalla documentazione in atti emerge che l'Amministrazione ha incontrato una forte crisi concernente la liquidità di cassa, pur in costanza delle anticipazioni di tesoreria». «Al mese di febbraio 2024 la disponibilità dell'Ente era quasi esaurita», prosegue la delibera, sottolineando come «l'incapace Ente ha dovuto fronteggiare problematiche di cassa proprio a causa dell'intemperatività delle erogazioni da parte ministeriale».

Il caso di Marzabotto non è isolato. La paura di rimanere con le casse vuote è all'ordine del giorno. I primi a entrare in crisi sono stati i piccoli

L'emergenza nei dati della Corte dei Conti  
E colpisce tutti, dai piccoli centri alle aree urbane, dal Nord al Sud: molti costretti a chiedere prestiti

di Rosaria Amato

I numeri



**30 mld**

**Il Pnrr dei Comuni**  
Dopo la revisione del Pnrr le risorse per i progetti dei Comuni sono passate dai 40 miliardi iniziali a circa 30. Per una parte delle risorse stornate dal piano si attende ancora una nuova assegnazione

**30%**

**L'anticipo dello Stato**  
La L.56 2024 stabilisce che ai Comuni sia dovuto l'anticipo del 30% sulle risorse per i progetti. Molti Comuni però fanno fatica a liquidare tutto il resto, anche per via dei ritardi

Comuni, con avanzi di cassa risicati e personale ridotto all'osso: «Sulla rendicontazione sul ReGIS, la piattaforma del Mef, abbiamo difficoltà enormi perché ci mancano i tecnici, i segretari sono pochissimi e ce li strappiamo l'un l'altro – spiega Franca Biglio, sindaco di Marsaglia (Cn) e presidente di Anpci, l'Associazione dei piccoli Comuni – quando poi si riesce a fare la richiesta, i ministeri ci chiedono la "fattura quietanzata", cioè noi dobbiamo anticipare tutto. Se non lo facciamo le imprese ci denunciano, perché vanno in crisi. Non è possibile che con i nostri bilanci ci dobbiamo adeguare alle stesse regole dei Comuni metropolitani: ho chiesto al governo di pagare direttamente le fatture perché ormai neanche le banche sono in grado di anticiparci i fondi».

**Il caso di Padova: 530 milioni per i tram e un anno di ritardo per la prima tranche**

Ma anche per le città più grandi ricorrere a un prestito per far fronte ai pagamenti è un aggravio di spesa. Ne stanno ragionando in queste ore a Padova, visto che, a partire dal 2025, gli 84 progetti del Pnrr entreranno nel vivo, e solo le due nuove linee di tram valgono 530 milioni di euro. E considerato, soprattutto, che la prima tranche che il Comune veneto aspettava per l'aprile 2023 è arrivata solo nel febbraio 2024. Un ritardo che non costituisce affatto un'eccezione: il Comune di Casaleto Ceredano (Cr) ha una forte esposizione su diversi progetti, tra cui un asilo nido pagato per intero (320 mila euro), e che aprirà il 2 settembre,

ma finora dallo Stato è arrivato solo l'anticipo. Molto spesso ad allungare i tempi sono le richieste di chiarimento: è andata così ad Andora (Sv) che ha rendicontato un progetto per il Bando Borghi a dicembre, per 70 mila euro. A febbraio al posto dei soldi è arrivata una richiesta d'integrazione. Il Comune ha provveduto ma nessuno ha ancora controllato i documenti, e i fondi non sono arrivati. «Ad oggi abbiamo anticipato tre milioni di euro – dice il sindaco di Bacoli (Na), Josè Gerardo Della Ragione – e non sappiamo fino a quando potremo sostenere tali anticipazioni».

Ancora più grave la situazione dei progetti cancellati dal Pnrr, in seguito alla revisione promossa dal governo Meloni: «Abbiamo riscontrato gravissimi problemi di comunicazione perché un progetto è passato improvvisamente in fase di cancellazione – spiega Della Ragione – iniziando il monitoraggio e la conseguente rendicontazione ed erogazione degli importi».

Tra i progetti «fuorisciti» infatti ci sono intere misure completamente bloccate, come l'investimento in «Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della comunità», fermo in attesa che un decreto del Mef assegni le risorse sostitutive a quelle previste dal Pnrr.

E c'è anche molta preoccupazione per il rispetto dei tempi, perché anche le imprese sono rallentate dalle procedure, ancora farraginoso: «Mi auguro che ci siano delle proroghe sui tempi di ultimazione lavori e rendicontazioni finali, – afferma il sindaco di Asti, Maurizio Rasero, balzato l'anno scorso alle cronache per la rinuncia a due finanziamenti Pnrr per l'edilizia scolastica – soprattutto per quegli enti che hanno già i lavori in corso ma devono tollerare e sopportare ritardi per problemi legati all'approvvigionamento dei materiali o lentezze delle imprese perché coinvolte su più cantieri».

conseguenze negative sulle loro attività, specialmente quelle adiacenti ai lavori».

**Non ci sono soluzioni alternative?**

«Purtroppo no. Rispettare i tempi del Pnrr comporta un impatto insostenibile. Così mandiamo Vanzago in tilt».

**Il governo ha risposto alla vostra richiesta?**

«Ad oggi no».

**I lavori quindi andranno avanti.**

«Le aziende che si sono viste aggiudicare l'appalto da Rfi e Italferr sono tenute ad andare avanti, ma così facendo la situazione per i vanzaghesi diventerà presto molto grave. I disagi saranno davvero enormi».